

dificato dal Senato: Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — Legge comunitaria 1999.

Ricordo che nella seduta del 15 novembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed il relatore e il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

**(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 5619-B)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 30 minuti;

interventi a titolo personale: 40 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 35 minuti;

Forza Italia: 38 minuti;

Alleanza nazionale: 35 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 20 minuti;

Lega forza nord per l'indipendenza della Padania: 26 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 13 minuti;

Comunista: 13 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

UDEUR: 7 minuti; Verdi: 6 minuti; Rinnovo italiano: 6 minuti; CCD: 5

minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 5 minuti; Socialisti democratici italiani: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; CDU: 2 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

**(Esame degli articoli — A.C. 5619-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, e degli emendamenti presentati.

Avverto che non sono pubblicati gli emendamenti riferiti a parti del testo non modificate dal Senato.

Avverto altresì che, a norma dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, non verranno posti in votazione gli articoli 4, 9, 12, 13, 15, 16, 17, 20, 21, 22 e 23 del disegno di legge, in quanto non modificati dal Senato.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili i seguenti emendamenti: gli emendamenti Oreste Rossi 14.4 e 14.6, per violazione all'articolo 70, comma 2, del regolamento essendo infatti volti a sopprimere, rispettivamente, l'intero comma 15 e la lettera *d*) del medesimo comma dell'articolo 14, solo parzialmente modificati dal Senato; gli emendamenti Peretti 14.10, 14.12 e 14.14 per estraneità di materia e per contrasto con la normativa dettata da un regolamento comunitario, anche alla luce di quanto previsto dalla circolare sull'istruttoria legislativa nelle Commissioni del 10 gennaio 1997, punto 5.2, essendo, infatti, diretti ad estendere la disciplina della tutela dei segni distintivi dei prodotti agricoli e alimentari ai prodotti vitivinicoli, espressamente esclusi dal regolamento CEE 2081/92, alla cui attuazione è volto l'articolo 14 del provvedimento in esame; l'emendamento De Ghislanzoni Cardoli 14.15, per estraneità di materia e per violazione dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, poiché esso è diretto a modificare l'articolo 40 della legge n. 128 del 1998 (legge comunitaria 1995-1997), non interessato dal provvedimento in esame.

**(Esame dell'articolo 1 - A.C. 5619-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 5619-B sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, con gli annessi allegati.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	289
<i>Votanti</i> .....	287
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	144
<i>Hanno votato sì</i> ....	278
<i>Hanno votato no</i> ....	9

*Sono in missione 51 deputati).*

**(Esame dell'articolo 2 - A.C. 5619-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 5619-B sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	287
<i>Votanti</i> .....	284
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	143
<i>Hanno votato sì</i> ....	275
<i>Hanno votato no</i> ....	9

*Sono in missione 51 deputati).*

**(Esame dell'articolo 5 - A.C. 5619-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 5619-B sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO BOVA, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 5.1 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo, ovviamente, concorda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.1 del Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	303
<i>Votanti</i> .....	255
<i>Astenuti</i> .....	48
<i>Maggioranza</i> .....	128
<i>Hanno votato sì</i> ....	192
<i>Hanno votato no</i> ....	63

*Sono in missione 51 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	307
Votanti .....	272
Astenuti .....	35
Maggioranza .....	137
Hanno votato sì .....	263
Hanno votato no .....	9

Sono in missione 51 deputati).

**(Esame dell'articolo 6 – A.C. 5619-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 5619-B sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	307
Votanti .....	302
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	152
Hanno votato sì .....	293
Hanno votato no .....	9

Sono in missione 51 deputati).

**(Esame dell'articolo 7 – A.C. 5619-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 5619-B sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	312
Votanti .....	311
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	156
Hanno votato sì .....	311

Sono in missione 51 deputati).

**(Esame dell'articolo 8 – A.C. 5619-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 5619-B sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	304
Votanti .....	302
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	152
Hanno votato sì .....	295
Hanno votato no .....	7

Sono in missione 51 deputati).

**(Esame dell'articolo 10 – A.C. 5619-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 5619-B sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore a esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO BOVA, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole

sull'emendamento 10.4 del Governo, invita i presentatori a ritirare l'emendamento Losurdo 10.1 ed esprime ancora parere favorevole sull'emendamento Caveri 10.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.4 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Presidente, intervengo per sottolineare un dato. Relativamente al problema dell'igiene degli alimenti, dopo un arduo lavoro in Commissione e dopo conciliaboli di esponenti della maggioranza e della minoranza con il Governo, abbiamo raggiunto un'intesa sull'emendamento al nostro esame che il Governo ha concordato con tutti i membri dell'opposizione. Devo pertanto dare atto all'esecutivo di aver recepito quella modifica del testo da me indicata alla Camera con un ordine del giorno. Vi era un problema relativo al numero delle aziende che potevano essere positivamente interessate da questa modifica, un problema di compatibilità della norma comunitaria con il numero di addetti — fino a cinque — fissato. L'impianto della modifica, comunque, rimane, perché deleghiamo le regioni ad intervenire in sede locale per un ulteriore snellimento delle procedure e degli oneri riguardanti gli adempimenti relativi al decreto legislativo n. 155 del 1997, di recepimento della direttiva HACCP sull'igiene degli alimenti.

Si tratta di una vittoria della Commissione, perché su questa materia ci siamo trovati tutti concordi. Il problema, infatti, non poteva essere risolto solo con la tutela dei prodotti tipici, ma si doveva dare una risposta alle migliaia di artigiani e com-

mercianti del settore alimentare. Si tratta spesso di aziende veramente piccolissime, a conduzione familiare, che dal punto di vista organizzativo e tecnico non avrebbero potuto adempiere ai gravosissimi oneri che la direttiva che abbiamo recepito con il decreto legislativo n. 155 del 1997 imponeva.

Plaudo pertanto all'intervento del Governo, ma soprattutto alla forza contrattuale che la Commissione nel suo insieme ha dimostrato nei confronti dello stesso esecutivo, affinché il problema venisse affrontato e credo risolto positivamente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 10.4, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	296
<i>Votanti</i> .....	288
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	145
<i>Hanno votato sì</i> .....	288

*(Sono in missione 51 deputati).*

Sull'emendamento Losurdo 10.1 vi è un invito al ritiro. Onorevole Pezzoli, l'emendamento è sottoscritto da deputati del suo gruppo. Accoglie, dunque, l'invito al ritiro?

MARIO PEZZOLI. Presidente, a nome del mio gruppo lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caveri 10.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	298
Votanti .....	296
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	149
Hanno votato sì ....	293
Hanno votato no ....	3

*Sono in missione 51 deputati*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, nel testo emendato.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	303
Votanti .....	283
Astenuti .....	20
Maggioranza .....	142
Hanno votato sì ....	283

*Sono in missione 51 deputati*).

**(Esame dell'articolo 11 – A.C. 5619-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 5619-B sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	304
Votanti .....	299
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	150

Hanno votato sì .....	293
Hanno votato no ....	6

*Sono in missione 51 deputati*).

**(Esame dell'articolo 14 – A.C. 5619-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 5619-B sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO BOVA, *Relatore*. La Commissione invita al ritiro degli emendamenti Oreste Rossi 14.1 e 14.2, Caveri 14.3, Oreste Rossi 14.5 e Peretti 14.11. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Oreste Rossi 14.8 e Peretti 14.13, mentre invita al ritiro dell'emendamento Sedioli 14.9. L'emendamento Oreste Rossi 14.7 mi risulta ritirato.

PRESIDENTE. Il Governo?

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Oreste Rossi 14.1.

Onorevole Oreste Rossi, accetta l'invito al ritiro formulato dal relatore?

ORESTE ROSSI. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per esporne i motivi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Signor Presidente, accetto l'invito al ritiro degli emendamenti che ho presentato all'articolo 14 non perché siamo d'accordo sul contenuto dell'articolo stesso, al quale siamo anzi nettamente contrari, come abbiamo già spiegato nel corso della discussione sulle linee generali e come spiegherò in sede di

dichiarazione di voto, ma perché è inutile andare verso uno scontro nel corso del quale tali emendamenti verrebbero respinti. Mi impegnerò affinché vengano risolti i problemi esistenti, che solleverò di nuovo al momento della dichiarazione di voto sull'articolo 14, in occasione dell'esame della legge comunitaria 2000.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Caveri 14.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

**MARIO PEZZOLI.** Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sull'emendamento Caveri 14.3 e, comunque, anche sugli altri emendamenti presentati dall'onorevole Caveri, che lasciano alle regioni competenze ad esse precedentemente delegate e che il testo in esame domanda, invece, a livello centrale.

Per fortuna la XIV Commissione e il Governo si sono dimostrati sensibili, intervenendo sull'articolo 14. Infatti, nel testo trasmesso dal Senato (ricordo che stiamo esaminando questo provvedimento in terza lettura) detto articolo era stato stravolto e le competenze in materia, da tempo attribuite alle regioni e ai consorzi di tutela, erano state demandate a livello centrale.

È nata una polemica all'interno della Commissione e tra la Commissione e il Governo proprio sul modo in cui era stato gestito il disegno di legge comunitaria al Senato, che era stato totalmente stravolto, vanificando il buon lavoro che era stato svolto dalla XIV Commissione e dal Governo in seconda lettura.

Credo che votare a favore degli emendamenti presentati dal collega Caveri dia un impulso ulteriore alla nostra battaglia condotta in XIV Commissione, nel senso di delegare il più possibile alle periferie, alle regioni e ai consorzi di tutela competenze antiche, che il Senato aveva tentato di eliminare stravolgendo il provvedimento al nostro esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ca-

veri, che non intende ritirare il suo emendamento 14.3. Ne ha facoltà.

**LUCIANO CAVERI.** Signor Presidente, confermo che non ritiro il mio emendamento 14.3 e chiedo alla Commissione e, soprattutto, al Governo di valutare l'opportunità di esprimere su di esso un voto favorevole. Si tratta di prendere atto, sostanzialmente, di una volontà espressa con molta chiarezza dalla Commissione bicamerale per le questioni regionali. Lo stesso identico testo è stato votato per ben due volte dalla nostra Assemblea; già in due occasioni, quindi, ci siamo potuti esprimere sulla tematica in questione.

Capisco che esistono ragioni di preoccupazione da parte del Governo in considerazione del fatto che eventuali ulteriori modifiche potrebbero creare, nel corso della *navette*, ulteriori complicazioni. Da parte del nostro gruppo — naturalmente si tratta di un impegno politico e come tale va giudicato — vi sarà il massimo impegno per convincere i colleghi senatori della bontà di questa ulteriore modificazione, che sono convinto non creerà grossi problemi. Si tratta semplicemente di tener conto delle particolarità derivanti dagli statuti di autonomia.

Signor Presidente, inviterei i colleghi, che so che concordano sulla *ratio* dell'emendamento (addirittura qualcuno ha detto che potremmo rinviarne l'esame alla prossima comunitaria) proprio per evitare un contenzioso presso la Corte, a votarlo. Mi permetto di chiedere al Governo uno sforzo al fine di esprimere parere favorevole sull'emendamento stesso.

**ENRICO LETTA, Ministro per le politiche comunitarie.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ENRICO LETTA, Ministro per le politiche comunitarie.** È noto a tutti il problema di questa legge comunitaria, per la quale è necessario tornare nuovamente al Senato per una quarta lettura. Ebbene, vorrei evitare che questo ritorno al Senato

comporti un'ulteriore lettura alla Camera. Questo è il motivo che mi spinge, su questo e su altri temi, al di là del merito della questione, a chiedere a tutti uno sforzo.

Per quanto riguarda il Governo, la prossima settimana noi presenteremo al Consiglio dei ministri per l'esame finale la legge comunitaria 2000. In quella sede vi è l'impegno del Governo a recepire *in toto* questo tipo di soluzione. Questo è un impegno concreto. Il provvedimento verrà alla Camera nel mese di gennaio, quindi in tempi abbastanza stretti. Detto ciò — vorrei rivolgermi all'onorevole Caveri — la Camera è sovrana e il Governo si atterrà a ciò che uscirà da qui.

**PRESIDENTE.** Onorevole Caveri, insiste per la votazione del suo emendamento 14.3 ?

**LUCIANO CAVERI.** Sì, Signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caveri 14.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	298
<i>Votanti</i> .....	295
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	148
<i>Hanno votato sì</i> ....	128
<i>Hanno votato no</i> ....	167

*Sono in missione 51 deputati).*

Constato l'assenza dell'onorevole Perretti, s'intende che abbia rinunciato alla votazione dei suoi emendamenti 14.10, 14.11 e 14.13.

Onorevole Sedioli, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 14.9 ?

**SAURO SEDIOLI.** Sì, signor Presidente, e preannuncio che trasfonderò il contenuto dell'emendamento in un ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	300
<i>Votanti</i> .....	266
<i>Astenuti</i> .....	34
<i>Maggioranza</i> .....	134
<i>Hanno votato sì</i> ....	244
<i>Hanno votato no</i> ....	22

*Sono in missione 51 deputati).*

#### ***(Esame dell'articolo 18 - A.C. 5619-B)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 18, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A - A.C. 5619-B sezione 11)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentanti emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	301
<i>Votanti</i> .....	267
<i>Astenuti</i> .....	34
<i>Maggioranza</i> .....	134
<i>Hanno votato sì</i> ....	261
<i>Hanno votato no</i> ....	6

*Sono in missione 51 deputati).*

**(Esame dell'articolo 19 – A.C. 5619-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A – A.C. 5619-B sezione 12).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentanti emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	298
<i>Votanti</i> .....	290
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	146
<i>Hanno votato sì</i> ....	290

*Sono in missione 51 deputati).*

**(Esame dell'articolo 24 – A.C. 5619-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 24, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A – A.C. 5619-B sezione 13).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentanti emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	296
<i>Votanti</i> .....	291
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	146
<i>Hanno votato sì</i> ....	286
<i>Hanno votato no</i> ....	5

*Sono in missione 51 deputati).*

**(Esame dell'articolo 25 – A.C. 5619-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 25, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A – A.C. 5619-B sezione 14).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentanti emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	302
<i>Votanti</i> .....	299
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	150
<i>Hanno votato sì</i> ....	293
<i>Hanno votato no</i> ....	6

*Sono in missione 51 deputati).*

**(Esame dell'articolo 26 – A.C. 5619-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 26, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A – A.C. 5619-B sezione 15).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentanti emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	303
<i>Votanti</i> .....	300
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	151
<i>Hanno votato sì</i> ....	300

*Sono in missione 51 deputati).*

**(Esame dell'articolo 27 - A.C. 5619-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 27, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 5619-B sezione 16).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentanti emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	305
Votanti .....	302
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	152
Hanno votato sì .....	302

Sono in missione 51 deputati).

**(Esame dell'articolo 28 - A.C. 5619-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 28, nel testo della Commissione e dell'unico emendamento ad esso presentato (vedi l'allegato A - A.C. 5619-B sezione 17).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO BOVA, *Relatore*. Invito l'onorevole Lamacchia a ritirare il suo emendamento 28.1, soppressivo dell'articolo 28.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Lamacchia se accetti la proposta di ritirare il suo emendamento 28.1 formulata dal relatore.

BONAVENTURA LAMACCHIA. Accetto l'invito del relatore e ritiro il mio emendamento 28.1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lamacchia.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 28.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	307
Votanti .....	259
Astenuti .....	48
Maggioranza .....	130
Hanno votato sì .....	252
Hanno votato no .....	7

Sono in missione 51 deputati).

**(Esame dell'articolo 29 - A.C. 5619-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 29, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (vedi l'allegato A - A.C. 5619-B sezione 18).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO BOVA, *Relatore*. La Commissione invita a ritirare l'emendamento Lamacchia 29.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Lamacchia, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 29.1 formulato dal relatore ?

BONAVENTURA LAMACCHIA. Sì, Presidente, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lamacchia.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 29.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	304
<i>Votanti</i> .....	294
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	148
<i>Hanno votato sì</i> ....	293
<i>Hanno votato no</i> ....	1

*Sono in missione 51 deputati).*

***(Esame dell'articolo 30 – A.C. 5619-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 30, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 5619-B sezione 19)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 30.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	309
<i>Votanti</i> .....	305
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	153
<i>Hanno votato sì</i> ....	298
<i>Hanno votato no</i> ....	7

*Sono in missione 51 deputati).*

***(Esame dell'articolo 3 – A.C. 5619-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A – A.C. 5619-B sezione 3)*.

Avverto che questo articolo contiene un richiamo all'allegato C, che è stato modificato dal Senato; pertanto deve essere posto in votazione.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, con l'annesso allegato C.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	308
<i>Votanti</i> .....	303
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	152
<i>Hanno votato sì</i> ....	296
<i>Hanno votato no</i> ....	7

*Sono in missione 51 deputati).*

***(Esame degli ordini del giorno – A.C. 5619-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 5619-B sezione 20)*.

Qual è il parere del Governo?

ENRICO LETTA, *Ministro delle politiche comunitarie*. Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Oreste Rossi n. 9/5619-B/1, mentre accoglie l'ordine del giorno Bova n. 9/5619-B/2. Invito i presentatori dell'ordine del giorno Ballaman n. 9/5619-B/3 a ritirarlo. Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Pecoraro Scanio n. 9/5619-B/4. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Pezzoli n. 9/5619-B/5, il Governo lo accoglierebbe a condizione che sia soppressa, nel dispositivo, la frase: « sia nella fase di recepimento degli stessi nell'ordinamento nazionale », in modo che l'impegno si limiti alla fase di negoziazione e non a quella di recepimento.

PRESIDENTE. Onorevole Pezzoli, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno proposta dal Governo?

MARIO PEZZOLI. Presidente, la mia non era un'imposizione. Abbiamo già affrontato il problema con la questione del sistema HACCP. È logico che l'impegno che chiediamo rientra nell'ambito delle potestà del Governo ed anche degli indirizzi che gli conferisce la direttiva. Nel momento in cui recepiamo direttive che possono avere un impatto gravoso soprattutto per la piccola e media impresa, bisogna cercare il più possibile — mantenendoci nella cornice normativa che ci impone la direttiva — di tener conto della realtà cui si troveranno di fronte queste piccole imprese quando dovranno adempiere certi obblighi. Era questo l'intento del mio ordine del giorno. È logico che nella fase ascendente della negoziazione il Governo deve fare la sua parte, e speriamo che la faccia al meglio. Ma lo stesso impegno deve esserci anche nella fase di recepimento, per non doverci trovare, in occasione delle prossime leggi comunitarie, ad affrontare gli stessi problemi che abbiamo affrontato per l'HACCP o per altre materie o settori. Avremmo potuto risparmiare tanto tempo se ci fosse stato un minimo di disponibilità da parte del Governo. Il mio ordine del giorno impegna il Governo a tener conto di tutto questo.

PRESIDENTE. Proseguo, signor ministro.

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Modificando il parere precedentemente espresso, il Governo accoglie anche l'ordine del giorno Pezzoli n. 9/5619-B/5.

Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Trabattoni n. 9/5619-B/6, Sedioli n. 9/5619-B/7 e Lembo n. 9/5619-B/8, mentre invita i presentatori degli ordini del giorno Rallo n. 9/5619-B/9 e Cè n. 9/5619-B/10 a ritirarli.

PRESIDENTE. Onorevole Oreste Rossi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5619-B/1, non accolto dal Governo?

ORESTE ROSSI. Presidente, sono sorpreso dal parere del Governo, perché questo ordine del giorno è stato presentato sin dall'inizio in Commissione (tant'è che è il primo del fascicolo) e su di esso il ministro Letta non aveva sollevato alcuna obiezione; anzi mi aveva detto che lo avrebbe accolto come raccomandazione. Lo invito ad un ripensamento rispetto al parere contrario da lui espresso.

PRESIDENTE. Signor ministro?

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Abbiamo svolto una discussione di carattere generale in Commissione, dopo di che abbiamo consultato l'amministrazione di merito, la quale ha consigliato di tenere questo atteggiamento, per cui io non posso fare altrimenti. Mi dispiace, ma invito a tener conto degli atteggiamenti complessivi che abbiamo assunto su questa materia. Pertanto, ribadisco il parere contrario precedentemente espresso.

PRESIDENTE. Onorevole Oreste Rossi, insiste per la votazione?

ORESTE ROSSI. Sì, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Le ricordo che è possibile intervenire per dichiarazione di voto solo sul complesso degli ordini del giorno presentati. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Signor Presidente, ho presentato il mio ordine del giorno n. 9/5619-B/1 anche su sollecitazione delle associazioni di categoria, le quali lamentano il fatto che sia stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto legislativo n. 345 del 1999, recante il recepimento della direttiva comunitaria n. 94/33 rela-

tiva alla protezione dei giovani sul posto di lavoro; dal 23 ottobre scorso, infatti, a causa del predetto decreto, oltre 50 mila giovani di età inferiore ai diciotto anni ed occupati in imprese artigiane rischiano il proprio posto di lavoro, dal momento che gli imprenditori che continuano ad avvalersi dell'opera di apprendisti minori sono ormai passibili di sanzioni che prevedono l'arresto fino a sei mesi.

Gli artigiani sono da sempre impegnati nella tutela della salute dei giovani, che oltre tutto sono spesso loro familiari. Il decreto legislativo n. 345 del 1999 è fortemente condizionato da una mentalità che porta a deprimere lo sviluppo delle capacità professionali e la produttività, per privilegiare l'imposizione burocratica di forme di tutela esasperate, posto che la normativa nazionale esclude i giovani apprendisti da ben 37 tipologie di lavoro contro le 9 originariamente previste dal provvedimento comunitario recepito. Voglio aggiungere che la settimana scorsa, mentre ero in missione a Bruxelles con alcuni colleghi della XIV Commissione, ho sollevato il problema davanti al Presidente della Commissione europea, Prodi, il quale ha riconosciuto che, effettivamente, vi è stato un eccesso di inserimenti nel recepimento della direttiva europea.

L'Italia deve quindi essere bene attenta, nella fase del recepimento delle direttive europee, a non esagerare per essere fra i primi della classe. Il recepimento in questione, francamente, « mette in ginocchio » le officine meccaniche e addirittura i saloni degli acconciatori, perché a questo punto i giovani sotto i diciotto anni, a causa dell'eccessivo recepimento della direttiva, non potranno più prestare lavoro in ben 37 attività lavorative, nelle quali vi è un rumore troppo elevato, o si usano sostanze che potrebbero determinare allergie o solventi. Praticamente, si tratta di tutte le attività cui si dedicano i giovani per imparare un lavoro.

Il Governo dell'Ulivo, che sostiene di voler tutelare i giovani, di creare posti di lavoro, di garantire l'occupazione, di insegnare un lavoro ai giovani che non

vogliono continuare gli studi e che quindi a sedici anni vanno a lavorare, recependo in questo modo la direttiva comunitaria, di fatto, impedisce ai giovani dai sedici ai diciotto anni di andare ad imparare un lavoro. È incredibile! Ero convinto che il ministro accogliesse, almeno come raccomandazione, il mio ordine del giorno, con il quale si impegna il Governo a rivedere le categorie di attività produttive in cui il lavoro minorile, tra i sedici e i diciotto anni, è vietato. In Commissione, non era stata sollevata alcuna obiezione ed io, in buona fede, ero convinto che l'ordine del giorno sarebbe stato accolto: oggi, invece, ho avuto questa sorpresa negativa! Sinceramente, non credo che sia un metodo corretto di lavorare: come gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania, ci siamo comportati correttamente in Commissione e personalmente ho chiesto se vi fossero obiezioni sul testo dell'ordine del giorno: ebbene, non sono state sollevate obiezioni mentre adesso in aula, all'ultimo momento, mi sono sentito dire che il Governo non accoglie l'ordine del giorno!

Ovviamente, insisto per la sua votazione: mi dispiace davvero per questa situazione e naturalmente ci comporteremo e lavoreremo in modo nettamente diverso sul disegno di legge comunitaria 2000!

DOMENICO BOVA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BOVA, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei invitare il Governo ad accogliere l'ordine del giorno Oreste Rossi n. 9/5619-B/1, almeno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Il Governo può rifletterci un attimo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, prendo la parola per ribadire

quanto ha detto chi mi ha preceduto ed anche per sottolineare, a questo punto, una forte incongruenza da parte del Governo, nonché per invitare la stessa Presidenza dell'Assemblea a chiedere al Governo di essere coerente. Giovedì scorso, in quest'aula, è stata svolta un'interpellanza urgente, sottoscritta da 38 colleghi del gruppo di Alleanza nazionale, ed in evidente affanno la relativa risposta del Governo è stata che si sarebbero recepiti i problemi sollevati, che sono esattamente quelli indicati dall'onorevole Rossi.

Il Governo non può affermare giovedì, in aula, che recepisce il contenuto della nostra interpellanza urgente e, oggi, che non accoglie un ordine del giorno di analogo contenuto.

FABIO CALZAVARA. Governo bugiardo!

MARCO ZACCHERA. La seconda incongruenza sta nel fatto che, toccato sul vivo, il giorno seguente il Governo ha incontrato le associazioni sindacali degli artigiani e, dopo alcuni giri di parole, recependo le proteste dell'unione artigiani, in particolare della Confartigianato, ha emesso un comunicato nel quale affermava di volere recepire le osservazioni fatte dalla suddetta associazione e, quindi, che avrebbe rivisto il decreto. Oggi il Governo non accoglie l'ordine del giorno: è veramente strano!

Vi sono poi altri aspetti comici, anzi direi tragicomici, nell'atteggiamento del Governo che, in un eccesso di zelo, blocca — per fare solo un esempio — la possibilità per i ragazzi minorenni di lavorare in locali che abbiano un rumore superiore agli 80 decibel. In Italia sono normati i lavori sopra i 90 decibel, quindi, neanche volendo, un imprenditore potrà far lavorare un giovane minorenne dove vi sia un rumore compreso tra gli 80 e i 90 decibel. Si può pensare che si tratti di un rumore molto forte, ma non è così: è un rumore normale e, comunque, si potrebbe prevedere l'uso di una cuffia che invece non può essere utilizzata qualora

il rumore sia inferiore a 90 decibel: è veramente assurdo!

Si prevede, inoltre, che una persona possa essere assunta a 16 anni con un contratto di lavoro di un anno e mezzo: dovrebbe dunque essere licenziata a 17 anni e mezzo, ultimato l'apprendistato, non avendo ancora compiuto 18 anni. Francamente tutto ciò è assurdo perché tale sistema fa perdere 50 mila posti di lavoro ai giovani, secondo i calcoli dell'unione degli artigiani.

È previsto, poi, l'arresto fino a sei mesi per gli imprenditori. Le ASL hanno già reso noto che non permettono più l'assunzione di giovani in locali di lavoro che non abbiano le caratteristiche di cui al nefasto decreto legislativo n. 345.

A questo punto, dal momento che stiamo parlando dell'accoglimento o meno di un ordine del giorno, chiedo al Governo di essere coerente: non può assumere una posizione in contrasto con le affermazioni rese in quest'aula giovedì della scorsa settimana (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

Per cortesia, colleghi! Onorevole Fontan, onorevole Olivieri!

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, desidero intervenire sul complesso degli ordini del giorno per dire che siamo di fronte alla rappresentazione plastica della necessità di presentare un ordine del giorno, se non come imposizione, come invito al Governo e al Parlamento ad affrontare un tema molto importante.

Se nella fase ascendente, nell'ambito della negoziazione sul recepimento delle direttive comunitarie, affrontassimo preventivamente questi temi, oggi non ci troveremmo a dibattere su un problema così importante sul quale cercare una mediazione tra Parlamento e Governo, che comunque è necessaria. Capisco il disagio del ministro che si trova, da una parte, a confrontarsi con noi, che sen-

tiamo le categorie, abbiamo il polso della situazione e cerchiamo di mutuare le esigenze del Governo nell'ambito del recepimento delle direttive comunitarie con quelle del territorio e, dall'altra, a confrontarsi con i suoi colleghi del Governo. Tuttavia, il Parlamento ed il Governo devono affrontare questo tema cominciando a recepire le direttive comunitarie; nell'ambito della negoziazione, occorre poi far capire ai nostri partner europei che l'Italia ha una sua specificità. Se il 90 o il 95 per cento delle imprese hanno piccole o piccolissime dimensioni, è logico che direttive che affrontano temi generali per i vari settori possano avere un impatto nefasto sul tessuto economico del nostro paese. Ecco perché, desidero ringraziare il Governo per la sensibilità dimostrata nel recepire l'ordine del giorno che va proprio in questa direzione.

Signor Presidente, ritiro l'ordine del giorno Rallo n. 9/5619-B/9, di cui sono cofirmatario, che riguarda il sistema HACCP perché ciò è doveroso da parte mia dal momento che il Governo ha recepito quella parte del testo già emendata in precedenza dalla Camera.

Inoltre, ritiro l'ordine del giorno Lembo n. 9/5619-B/8, di cui sono cofirmatario, perché è di contenuto analogo a quello già accolto dal Governo.

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, tenuto conto dell'invito corale che la XIV Commissione ha rivolto e, soprattutto, del clima che in essa si è creato su questi temi e nonostante la difficoltà che ho testé evidenziato, che rimanda alla necessità di affrontare tali materie anche dal punto di vista delle regole — perché credo che anche qui, plasticamente, si veda quanto è complicato mantenere il coordinamento e, allo stesso tempo, rispettare le differenti competenze dei singoli settori —, accolgo l'ordine del giorno Oreste Rossi n. 9/5619-B/1 come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Oreste Rossi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

ORESTE ROSSI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Bova, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5619-B/2, accettato dal Governo?

DOMENICO BOVA. No, Signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Ballaman, accoglie l'invito al ritiro del suo ordine del giorno n. 9/5619-B/3?

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, naturalmente accolgo l'invito al ritiro del mio ordine del giorno e ringrazio il ministro per l'emendamento 10.4 del Governo che va esattamente nella direzione richiesta dal nostro gruppo fin dall'inizio.

Ribadisco però che occorre ricordare che l'HACCP, di fatto, continuerà a penalizzare le piccole imprese e, quindi, dovremo essere estremamente attenti e pronti a dare un ausilio per tutto quello che riguarda il nostro patrimonio di piccole aziende, sia economico, sia culturale e culinario, che è assolutamente da salvaguardare, perché rappresenta uno dei punti di forza del nostro paese.

PRESIDENTE. Onorevole Trabattoni, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Pecoraro Scanio n. 9/5619-B/4, di cui è cofirmatario, non accettato dal Governo?

SERGIO TRABATTONI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pecoraro Scanio n. 9/5619-B/4, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

( <i>Presenti</i> .....	276
<i>Votanti</i> .....	179
<i>Astenuti</i> .....	97
<i>Maggioranza</i> .....	90
<i>Hanno votato sì</i> .....	32
<i>Hanno votato no</i> ....	147

*Sono in missione 51 deputati*).

Onorevole Pezzoli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5619-B/5, accettato dal Governo?

MARIO PEZZOLI. No, Signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Trabattoni, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5619-B/6, accolto come raccomandazione?

SERGIO TRABATTONI. No, Signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Sedioli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5619-B/7, accolto come raccomandazione?

SAURO SEDIOLI. No, Signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento n. 9/5619-B/10?

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, credo che il ministro abbia letto l'ordine del giorno molto velocemente. Forse nel dispositivo vi è una parte che risulta troppo cogente, in quanto si stabilisce un limite temporale di sessanta giorni entro i quali il Governo dovrebbe emanare il regolamento di attuazione. Chiedo anche che il testo dell'ordine del giorno venga distribuito ai commissari.

Dato che su questo argomento al Senato si è registrata una larga maggioranza

che, confortata anche dall'assenso del Governo, ha deciso di modificare l'articolo 2 della legge n. 110 del 1975, adeguandolo alle normative europee del settore, credo sia altrettanto importante che venga accettato tale ordine del giorno, in quanto le categorie interessate ci hanno segnalato che, in assenza del regolamento di attuazione, che dovrebbe essere approntato rapidamente, vi sarebbero grossi ostacoli per la produttività. Chiediamo, quindi, che vi sia una riconsiderazione sotto questo profilo.

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, accetto le considerazioni dell'onorevole Cè, naturalmente a condizione che l'ordine del giorno venga riformulato nel modo da lui proposto. A tale condizione, accolgo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, come andrebbe riformulato l'ordine del giorno?

ALESSANDRO CÈ. Bisogna solo togliere dal dispositivo le parole: « non oltre sessanta giorni ».

PRESIDENTE. In tal modo il Governo lo accoglie?

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, in questo caso insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5619-B/10?

ALESSANDRO CÈ. No, Signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale  
— A.C. 5619-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Oreste Rossi. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo apprezzamento per il fatto che il Governo, nella persona del ministro Letta, dopo un primo « no » ad ogni proposta di modifica alla legge comunitaria per il 1999, nel testo approvato dal Senato, abbia cambiato parere, recependo le modifiche votate dalla Commissione XIV e chieste anche dal nostro gruppo.

Nell'intervento in discussione generale in aula ho sollevato questioni di fondamentale importanza per la sopravvivenza delle piccole e medie imprese del nostro paese e, in particolare, sul recepimento delle direttive europee istituenti il sistema HACCP (*hazard analysis and critical control points*) volte ad individuare i punti critici nella lavorazione degli alimenti nei quali si possono verificare rischi per il prodotto.

Nel nostro paese, a differenza che nel resto dell'Europa, la realtà produttiva è per il 90 per cento (e anche oltre) composta da piccole imprese che non sono assolutamente in grado di adeguarsi a norme severe come quelle contenute nel decreto legislativo n. 155 del 26 maggio 1997.

Un'altra richiesta fondamentale del nostro gruppo era relativa alla revisione del decreto legislativo n. 345 del 1999, che ha recepito la direttiva comunitaria 94/33 relativa alla protezione dei giovani sul posto di lavoro, con forme di tutela esasperate, tenuto conto che la normativa nazionale esclude i giovani apprendisti da ben 37 tipologie di lavoro contro le nove originariamente previste dal provvedimento comunitario. In questo caso il Governo ha accettato come raccomanda-

zione il nostro ordine del giorno. Anche qui occorre intervenire con estrema urgenza perché altrimenti si rischia che circa 50 mila giovani perdano il posto di lavoro.

Ulteriori modifiche accettate dal Governo alla legge comunitaria per il 1999, nel testo approvato dal Senato, riguardano la tutela dei prodotti tipici e la questione del luogo di origine del prodotto. Restiamo invece nettamente contrari all'articolo 14 relativo all'istituzione dei consorzi obbligatori per le produzioni DOP e IGP. Il comma 8 risulta lesivo della libera concorrenza e non conforme all'articolo 10, comma 6, del regolamento 2081/92, che cita testualmente: « Gli Stati membri adottano le misure necessarie per garantire che il produttore che rispetta il presente Regolamento abbia accesso al sistema di controllo ». Ciò autorizzerebbe la scelta di un organismo privato di controllo ai soli soggetti proponenti le registrazioni, quindi ai consorzi associazioni della lettera a), comma 8, oppure a quelli che fino ad ora hanno svolto funzioni di vigilanza, ossia ai consorzi di tutela della lettera b).

Solo per le attestazioni di specificità è concesso ai produttori di scegliere il proprio organismo di certificazione — lettera c) — ma in questo caso nessun singolo produttore avrebbe più la possibilità di certificare autonomamente la propria produzione DOP, come invece è consentito dal regolamento comunitario citato. Permangono dubbi sulla scelta di un doppio binario fra DOP e attestazione di specificità quando i regolamenti base dell'Unione europea risultano essere gli stessi e con le medesime prescrizioni per le due fattispecie.

Al secondo periodo del comma 11 viene autorizzato un solo organismo a certificare ogni produzione riconosciuta DOP o IGP, mentre nel terzo periodo si lascia libertà per le attestazioni di specificità. In tal modo si rischia di creare un monopolio della certificazione, in quanto si cerca di limitare il controllo dell'attestazione ad un'intera produzione riconosciuta e non ad ogni produttore, singolo